

L'ARCIVESCOVO

“Milano dai un volto al nuovo umanesimo della società plurale”

Oggi il discorso alla città: un'anticipazione sul tema dell'accoglienza

testo dell'arcivescovo **Mario Delpini** a pagina 3

L'APPELLO

L'umanesimo unisca Milano e l'Europa in una società plurale

di **Mario Delpini**

Milano ha scritto da sempre la sua storia raccontando dell'incontro tra popoli di diversa provenienza, lingua, cultura e religione. Così oggi si propone come città accogliente, attraente per molte ragioni: desiderabile per gli studenti universitari, aperta e sensibile alla pratica religiosa e a intensa spiritualità, rassicurante per cure mediche, interessante per i turisti, promettente per gli investitori, invitante per chi cerca lavoro, benevola e generosa per molte forme di povertà e di bisogno.

La città e il territorio della diocesi e, in proporzioni diversificate, tutta la regione Lombardia, si trovano quindi, oggi più che in altri tempi, di fronte alla sfida della convivenza di persone che vengono da molte parti

del mondo e portano le loro capacità, le loro attese, i loro bisogni, la loro cultura e mentalità, talora le loro miserie, i loro traumi e le loro sofferenze, le loro virtù e i loro vizi.

Questa situazione si colloca entro il fenomeno planetario delle migrazioni che interessa milioni di persone e molti Paesi del pianeta, e tutto lascia pensare che non si tratti di un momento, ma di un'epoca di durata indefinita.

Il fenomeno migratorio è estremamente complesso e ha una risonanza emotiva profonda, anche se talora deformata da un'enfasi sproporzionata per alcuni aspetti. Una certa comunicazione sbrigativa e partigiana tende a ridurre il fenomeno delle migrazioni alla situazione drammatica dei rifugiati,

gente che sfugge a situazioni di povertà estrema, di ingiustizia insopportabile, di persecuzione violenta e attraverso pericoli, sfruttamenti, violenze, schiavitù per inseguire una speranza di vita migliore che non raramente si rivela illusoria. La concentrazione sul tema dei rifugiati sovraccarica la considerazione del fenomeno migratorio di risonanze emotive, rivela l'adeguatezza delle normative, la carenza di organizzazione, la scarsa lungimiranza della comunità europea e del nostro Paese e divide le nostre comunità in fazioni contrapposte, tra chi vuole accogliere e chi vuole respingere.

Credo che sarebbe più sapiente affrontare il fenomeno migratorio nel suo complesso, creare occasioni di confronto con tutti i Paesi che necessitano di elabo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

rare una visione di quello che sta succedendo e di capire quale speranza si possa condividere per vivere il nostro tempo con coraggio e serenità: benvenuto, futuro!

Il nostro senso di impotenza riceve conferma e diventa motivo di rassegnazione in questo tempo in cui dopo gli anni della globalizzazione, la geopolitica mondiale si caratterizza per l'affermarsi di potenze regionali, suscettibili e intrattabili per quanto riguarda le politiche interne, indifferenti e disimpegnate per quanto riguarda le sorti degli altri Paesi.

In questo spettacolo scoraggiante, sono convinto che i Paesi d'Europa potrebbero essere una presenza che ripropone, difende e sostiene i valori che stanno al fondamento della nostra identità e dell'umanesimo. Non possiamo presumere di es-

sere maestri, perché anche la storia dell'Europa è stata sanguinosa e ingiusta, segnata da anni tremendi di dittature, protagonista della tragedia imbarazzante e censurata del colonialismo. Ma in questo tempo ci sono – credo – le condizioni per un'evoluzione condivisa dell'Unione Europea verso una comunità che possa avere una voce concorde e una politica incisiva a favore della pace e il progresso dei popoli. Possa giungere dall'Europa una voce rassicurante per il pianeta che proclamiamo: benvenuto, futuro!

Nei Paesi europei sono arrivati e arrivano da tutto il mondo uomini e donne che considerano l'Europa meta attraente, terra promettente, rifugio sicuro per molti abitanti del pianeta in fuga dalla fame, dalla guerra, dall'ingiustizia, dai disastri ambientali. È necessaria una legi-

slazione più saggia e condivisa, che affronti i problemi che derivano da questa situazione.

Dobbiamo liberarci dalla logica del puro pronto soccorso, dispendioso e inconcludente. Dobbiamo andare oltre le pratiche assistenzialistiche mortificanti per chi le offre e per chi le riceve, anche oltre una interpretazione che intenda "integrazione" come "omologazione". Si tratta di dare volto, voce e parola alla convivialità delle differenze, passando dalla logica del misconoscimento alla profezia del riconoscimento. Siamo chiamati a guardare con fiducia alla possibilità di dare volto a una società plurale in cui i tratti identitari delle culture contribuiscano a un umanesimo inedito e promettente, capace di diventare un cantico: benvenuto, futuro! Benvenuta, società plurale!

– **arcivescovo di Milano**

Pubblichiamo uno stralcio del discorso alla città che l'arcivescovo pronuncerà alle 18 in Sant'Ambrogio dedicato al tema dell'immigrazione e dell'accoglienza



Festa
Alle 18 nella Basilica di Sant'Ambrogio la celebrazione in occasione della ricorrenza del patrono di Milano

I punti Le parole rivolte al cuore di Milano

1 **Convivenza**
«Milano e la diocesi
si trovano oggi, più
che in altri tempi,
di fronte alla sfida della
convivenza di persone
che vengono da molte parti
del mondo»

2 **Egoismo**
«Il nostro tempo si
caratterizza per
l'affermarsi di
potenze regionali indifferenti
e disimpegnate per quanto
riguarda le sorti
degli altri Paesi»

3 **Umanesimo**
«Dobbiamo dare
volto a una società
plurale in cui i tratti
identitari delle culture diano
vita a un umanesimo inedito
e promettente capace
di diventare un cantico»

